Concorso di Poesia e Narrativa

Ecco i testi scelti

Lu carrettu di Sarvaturi

di Felice Giacone

Quando arrivava l'estate, sentivamo in noi una certa euforia perché era il tempo di andare in villeggiatura. La mamma stendeva sul pavimento alcune sovraccoperte e vi riponeva, in bell'ordine, federe di cuscino, lenzuola e quant'altro fosse necessario alla lunga permanenza nella nostra casetta di campagna.

Quando le sovraccoperte erano ricolme delle cose utili, papà ne legava le punte, in modo che i grossi involucri potessero viaggiare senza il rischio che il contenuto ne venisse fuori, ed avvertiva Sarvaturi perché venisse, con cavallo e carretto, a prelevare *li trusci*. Noi piccoli aspettavamo, con ansia, Sarvaturi e, quando lui arrivava sotto il portone della nostra abitazione, lo sentivamo far schioccare la *zotta* tre volte. Scendevamo, allora, di corsa, i gradini della lunga scala, felici di poterlo riabbracciare.

Lui, come al solito, ci baciava sulla fronte e, prendendoci, uno alla volta, in braccio, ci faceva accarezzare la criniera e la stella bianca che il cavallo aveva in fronte. Il tradizionale rito si concludeva con la preparazione della *coffa*, nella quale Sarvaturi acconsentiva che fossimo noi a riporre, a turno e senza litigare, le fave frammiste ad un po' di orzo.

Lo seguivamo, poi, con attenzione, mentre legava la coffa alla testa del cavallo in modo che questo potesse consumare tranquillamente il suo pasto durante le operazioni di carico.

Ridevamo felici nel sentire il cavallo ruminare, mentre Sarvaturi, sul carretto, disponeva, con il suo proverbiale ordine, *li trispita* di ferro e *li tavuli*, che avrebbero formato i nostri letti, *lu scanaturi*, necessario alla mamma per impastare il pane e per fare asciugare al sole il sugo dei pomodori, ricavandone l'estratto, e così via. Alla fine, Sarvaturi collocava, al loro giusto posto, *i pacchi* ed il sacchetto dei medicinali, dentro al quale non mancavano mai la vegetallumina, per le nostre probabili scottature, la peretta di gomma, per il... terribile clistere, e la siringa di vetro con gli aghi! Era incredibile l'abilità di Sarvaturi nel sistemare tante masserizie sul suo carretto!

Quando il carico veniva ultimato, Sarvaturi toglieva la *coffa* dal muso del cavallo e ci salutava con affetto. Mamma e papà gli raccomandavano di controllare, di tanto in tanto, gli oggetti per evitare che qualcosa cadesse giù, durante il tragitto, ma quelle raccomandazioni erano davvero superflue, dato che tutto era stato assicurato a *li barruna di lu masciddaru*, con una robusta corda.

Sarvaturi saliva agilmente sul carretto e prendeva posto nello spazio riservatosi, a regola d'arte, fra una truscia e l'altra; poi, facendo schioccare *la zotta*, dava il via al cavallo. Lo vedevamo allontanarsi lungo la via mentre l'assordante *tracatatrà* delle grosse ruote e lo scalpitio degli zoccoli del cavallo sul basolato coprivano il dolce tintinnio ritmato di *li cianciani*.

Raggiungevamo la nostra casetta di campagna con una macchina presa a noleggio o, quando questa non era disponibile, con la vecchia corriera da cinquanta posti, detta *pentajota*, che ci conduceva a Sambuca di Sicilia: all'arrivo trovavamo, allora, ad attenderci il nostro mezzadro con la sua asinella, sulla quale, dopo complesse operazioni, veniva fatta salire la mamma e, in groppa, a turno, senza litigare, noi piccoli! Nella casetta della contrada Adragna, rustica e bella nella sua essenzialità, riscoprivamo il nostro piccolo mondo che ci rendeva felici: la vecchia cassapanca di legno era lo scrigno del nostro tesoro! Ogni estate, vi ritrovavamo dentro «L'Illustrazione popolare», sempre più rosicchiata dai topi, per i quali veniva sempre preparata... invano la *'cciappula* col pezzettino di formaggio, il vecchio triciclo e l'automobilina a pedali che ci contendevamo sempre.

Il tintinnio di li *cianciani*, il rumore delle ruote del carro, attutito dall'erba del sentiero, ed una cantilena, che si andavano avvicinando, annunziavano l'arrivo di Sarvaturi con le nostre masserizie: gli correvamo, allora, incontro festosi, incuranti del pericolo che gli zoccoli del cavallo e le ruote potevano rappresentare per noi...

Rivedevamo, poi, Sarvaturi quando i temporali, in Adragna, si facevano sempre più frequenti ed il vento di tramontana faceva fremere le foglie dei pioppi accanto alla casa.

Anche se le prime piogge ci arrecavano la gioia di ricercare li *babbaluci e li crastuna*, per l'approssimarsi della riapertura delle scuole dovevamo rientrare a Sciacca e ci rattristava il pensiero di dover lasciare quel mondo: avremmo, certamente, rimpianto le nostre corse per i campi e la raccolta dei pinoli, caduti giù dal pino secolare che dominava la casa. Vuotavamo la paglia dai materassi ed attendevamo, con ansia, Sarvaturi con il suo cavallo ed il carretto.

Egli arrivava sempre puntuale e, nel viaggio di ritorno, oltre alle cose che riportavamo in città per non lasciarle in balìa dei topi, sul carretto trovavano posto *li ficu 'nta la trizza, li zorbi incannizzati, li granati* e fragranti prodotti dell'orto che avevamo aiutato papà ad irrigare con l'acqua della *gebbia*, come li cipuddi e li muluna.

C'era sempre la nostra *truscitedda* che conteneva cose per noi preziose: un nido, abbandonato dagli uccellini e lo zufolo di canna che il pecoraio ci aveva regalato; li avremmo mostrati con orgoglio ai nostri piccoli compagni di scuola! Ma un'estate attendemmo invano, a Sciacca, l'arrivo di Sarvaturi e non comprendevamo perché papà avesse contattato, per il trasporto delle masserizie, il proprietario di un camioncino. Incalzati dalle nostre domande, mamma e papà, alla fine, dovettero dirci che Sarvaturi non sarebbe più venuto perché, con il cavallo ed il carretto, era partito per un lungo viaggio verso il cielo, dal quale non sarebbe mai più ritornato! Per placare la nostra disperazione ed il nostro pianto accorato, aggiunsero che avremmo potuto sempre vedere il carretto di Sarvaturi, cercandolo nel cielo stellato! Ci indicarono allora, l'Orsa Minore e ci dissero che, proprio quello, era il carretto del nostro caro amico mentre l'Orsa Maggiore era il carro di Gesù che aveva voluto Sarvaturi al suo seguito per premiarlo per la sua pazienza nel fare sempre felici noi piccoli! Quante volte ci alzammo di notte, lasciando il calduccio del lettino, per cercarlo fra le stelle e salutarlo con le nostre manine! Ed ancora oggi, osservando la volta celeste, riesco a trovare, fra le meraviglie di buon Dio, un cavallo, con la stella in fronte che traina un carretto siciliano e, supra a lu carrettu, c' è Sarvaturi!

LANCIA
OFFICINA AUTORIZZATA
ASSISTENZA E RICAMBI
F.lli TORTORICI
C.da Casabianca (Zona industriale) • Tel. 0925 94.19.24
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

RICCI e CAPRICCI
Parrucchieria
Analisi del capello - Tricovisore Trattamenti tricologici - Acconciature spose
Profumeria
Cosmesi - Profumi - Bijoux - Pelletteria
Estetica
Visage - Depilazione a cera - Manicure - Etc.
C.so Umberto, 189 - Tel. 943557
Sambuca di Sicilia

LOOK OTTICA
di Diego Bentivegna
Corso Umberto I°, 127
Tel. 0925 942793
SAMBUCA DI SICILIA